

Commemorazione di Padre Agostino Daldini OFM Cap (1817-1895). A 90 anni della sua morte. Lugano, Gaggini-Bizzozero, 1985, 28 p., ill.

Il nove di maggio 1885 sono stati ricordati a Vezia/TI i 90 dalla morte di Padre Agostino Daldini. In questa occasione è stato ristampato l'opuscolo «Un cappuccino Botanico» edito da Padre Leone da Lavertezzo e stampato dalla Tipografia di Locarno nel 1919.

Padre Daldini è stato una caratteristica figura di Cappuccino del secolo scorso, periodo contrassegnato da soppressioni di Conventi e espulsione di religiosi non ticinesi dal territorio del Cantone. Era nato a Vezia nel 1817 e nel 1838 entrava nel Noviziato dei Cappuccini a Locarno. Alla Madonna del Sasso Padre Agostino ritornava nel 1853, mandato dal Governo Cantonale, e vi rimase fino al giorno della sua morte avvenuta il 9 maggio 1895. Rivesti, per oltre vent'anni l'ufficio di Guardiano e di Custode del Santuario.

Sui pendii che circondano il Convento, Padre Agostino trovò l'ambiente per i suoi preferiti, la botanica, mettendo in risalto le sue doti di meticoloso osservatore. Scelse come campo di osservazione i muschi ed il suo lavoro lo portò a dei risultati, potremmo dire, sorprendenti come la scoperta di una decina di nuove specie di muschi (che presero il suo nome) e la descrizione esatta delle crittogame che crescono sui pendii della Madonna del Sasso: circa 230 specie differenti. Il prezioso erbario frutto di tanti anni di osservazione e raccolta è ora depositato presso il Museo cantonale, luogo più indicato per la sua conservazione.

Il contributo dato dal Cappuccino allo studio di questi minuscoli vegetali fu notevole e riconosciuto in particolare dalla Società Crittogamologica italiana.

La commemorazione del 1985 ha voluto mettere in risalto il suo apporto di appassionato naturalista che ha affrontato con serietà e competenza uno studio affascinante ma difficoltoso.

Stefano Bronner OFM Cap

Jean Dubas: Notre-Dame de Compassion. Un Pèlerinage à Bulle. Bulle, Glasson, 1984, 26 p., ill.

C'est à l'occasion de la dernière restauration de cette chapelle que Jean Dubas, Président du Comité de restauration, a eu l'idée de cette brochure.

Chercheur infatigable et grand connaisseur d'oeuvres d'art, il ne se contente pas de relater le déroulement de cette restauration. Il situe d'abord l'époque, c'est-à-dire la fin du XIV^{ème} siècle, et les circonstances dans lesquelles ont vécu nos populations.

Une période troublée. Crises politiques, crises religieuses. Et, en plus de cela, la peste. Ce redoutable fléau qui frappe toute l'Europe et donc aussi nos régions. Bulle n'y échappe pas.